

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 11 - 12



SEZIONE TEMATICA

*"Pontecagnano: la città, il paesaggio
e la dimensione simbolica"*

2004-2005 Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie N. 11 - 12

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 11 - 12

SEZIONE TEMATICA

Pontecagnano:
la città, il paesaggio e la dimensione simbolica
a cura di Luca Cerchiai e Patrizia Gastaldi

In copertina:
Pontecagnano, T. 3711: *applique* di bronzo a testa femminile

2004 - 2005 Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDIO ORIENTE ANTICO

Volume 11 - 1997

REDAZIONE

Pontecorvo

in cui il paesaggio è la dimensione culturale

a cura di Luca Caracciolo e Patrizia Gastaldi

ISSN 1127-7130

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Matteo D'Acunto, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI AIONArchStAnt

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosh, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS, RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii: et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem, eadem, ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE

M. BOTTO, Da <i>Sulky</i> a Huelva: considerazioni sui commerci fenici nel Mediterraneo antico	p.	9
C. RUSSENBERGER, Einige Überlegungen zu den neuen Grabungen im <i>Heraion</i> am Sele	»	29
D. GIAMPAOLA, "La torre ritrovata" di Forcella: vicende di un recupero archeologico	»	39
G. D'HENRY, Filottete in Campania	»	53
S. GALLOTTA, Appunti per una storia dei culti nel Bosforo Cimmerio	»	63
S. OCCHILUPO, "Il superamento della crisi". Resti di un sacrificio purificatorio nel municipio romano di <i>Plestia</i>	»	69

EPIGRAPHICA

G. SACCO, Su un epigramma greco da Puteoli	»	85
G. CAMODECA - A. DE CARLO, Sulla carriera del cavaliere capuano <i>Ti. Claudius Ti. f. Pal. Priscianus, procurator XX hereditatium iterum</i> sotto M. Aurelio: riedizione di <i>CIL</i> X, 3849	»	91
A. PARMA, <i>Severus</i> , Un misconosciuto vescovo di <i>Allifae</i> : sulle "tormentate" vicende dell'edizione di <i>CIL</i> IX, 2332	»	101

SEZIONE TEMATICA

Pontecagnano: la città, il paesaggio e la dimensione simbolica
a cura di Luca Cerchiai e Patrizia Gastaldi

P. AURINO, Un insediamento del Bronzo Recente a Pontecagnano	»	109
A. EMILIOZZI, Nuovi spunti per una lettura del calesse dalla tomba 928 di Pontecagnano	»	139
M. CUOZZO, Ripetere, moltiplicare, selezionare, distinguere nelle necropoli di Pontecagnano. Il caso della tomba 4461	»	145

T. CINQUANTAQUATTRO, Un nuovo alfabetario dall'Etruria campana: testimonianze di uso della scrittura a Pontecagnano nel periodo orientalizzante	»	155
C. PELLEGRINO, Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C.	»	167
A. ROSSI, Contesto ambientale e dinamiche insediative tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica	»	225
G. BONIFACIO, Il porto di Pontecagnano	»	235
A. SANTORIELLO - A. ROSSI, Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione	»	245
F. BASILE, <i>Mamarkos</i> a Pontecagnano	»	259
M. VISCIONE, Percorsi stradali e nuclei di sepolture dalle indagini lungo il tracciato autostradale	»	263
M. MANCUSI - A. SERRITELLA, La tomba 3711: indizi per un rituale di passaggio	»	273
M. GIGLIO, L'occupazione dell' <i>Ager Picentinus</i> in epoca imperiale alla luce dei nuovi dati dalla necropoli Colucci	»	301
RASSEGNE E RECENSIONI		
E. GRECO, Note di topografia e di urbanistica V	»	353
P.G. Guzzo, rec. a L. MERCURI, <i>Eubéens en Calabre à l'époque archaïque. Formes de contacts et d'implantation</i> , BEFAR 321, Rome 2004	»	359
L. CERCHIAI, rec. a N. LUBTCHANSKY, <i>Le cavalier tyrrhénien. Représentations équestres dans l'Italie archaïque</i> , BEFAR 320, Rome 2005	»	263
E. GRECO, Il Dolce Paese	»	371
RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI	»	375

DA SULKYA HUELVA: CONSIDERAZIONI SUI COMMERCII FENICI NEL MEDITERRANEO ANTICO

MASSIMO BOTTO

Il seguente contributo prende spunto da una recente monografia di Patrick E. McGovern¹ dedicata allo studio delle fasi più antiche della storia del vino. Nella ricca documentazione raccolta dall'autore un importante filone di indagine riguarda i vini trattati con resine vegetali, la cui identificazione è stata possibile grazie all'impiego delle più avanzate tecniche di archeologia molecolare quali la spettrofotometria FTIR e la cromatografia GC-MS. Tali tematiche trovano significativi punti di contatto con le ricerche condotte da chi scrive sugli aspetti relativi al consumo e al commercio di vini aromatizzati presso i Fenici. Si ritiene quindi utile riprendere in esame le ipotesi esposte in passato alla luce delle nuove metodologie di indagine, che permettono di esprimere valutazioni più organiche su alcune scoperte avvenute negli ultimi anni.

Nelle acque antistanti l'insediamento di *Sulky*, nella Sardegna sud-occidentale (fig. 1), è stata recuperata un'anfora di produzione orientale (fig. 2), che conteneva una sostanza identificata come "pece di colofonia", ma che per il suo interesse meriterebbe di venire analizzata con l'impiego delle più avanzate tecniche di archeologia molecolare². A nostro avviso l'importanza di tale recupero è stata sino ad oggi sottovalutata, anche perché è molto probabile che si tratti di una delle più antiche importazioni

vicino-orientali riconducibile ai commerci fenici nel Mediterraneo centrale. L'anfora in questione infatti trova puntuali confronti fra il materiale edito da Patricia Maynor Bikai relativo allo Strato IV di Tiro³, databile secondo l'opinione di chi scrive dagli inizi dell'VIII a non oltre il 760 a.C.⁴. I contenitori della metropoli fenicia sono stati inseriti dalla studiosa americana nella tipologia SJ9, che riunisce però esemplari fra loro molto diversi. Le anfore prese in esame in questa sede, per esempio, si caratterizzano per avere una spalla carenata e arrotondata e per il corpo cilindrico, allargato in basso, con lieve strozzatura sotto la spalla. Il tipo in questione ha origine nella Palestina settentrionale, fra la Galilea e la valle di Jezreel, durante le fasi iniziali del Ferro II, come ben evidenziato dai recenti studi di Tatiana Pedrazzi⁵. Significativi confronti per l'esemplare sulcitano sono ravvisabili sia da un punto di vista morfologico sia dell'impasto con anfore provenienti dagli Strati X e IX di Hazor⁶ e dallo Strato V di Megiddo⁷. Inoltre, esemplari di questo tipo sono stati recuperati nelle acque antistanti le coste palestinesi⁸ e nello Strato IV degli scavi condotti da R.W. Hamilton all'insediamento litoraneo di Tell Abu Hawam⁹. Come noto, la cronologia dell'area palestinese degli inizi del I millennio a.C. è stata di recente posta in discussione, tuttavia sia utilizzando

¹ P.E. McGovern, *Ancient Wine. The Search for the Origins of Viniculture*, Princeton University Press 2003, trad. it. McGovern 2004.

² Fanari 1993. Le dimensioni dell'anfora sono: h 64 cm.; diam. bocca 12 cm.; diam. max. 36 cm.; spessore pareti 0,8 cm. Il nucleo è marrone, la superficie rosata; l'argilla risulta ben depurata.

³ Bikai 1978, tav. XIV, 13, 16.

⁴ Botto 2005, p. 597.

⁵ Pedrazzi 2005a; Pedrazzi 2005b. Desidero ringraziare l'autrice di questi contributi per le puntuali segnalazioni fornitemi, che hanno permesso di meglio inquadrare la natura dell'anfora

oggetto della presente disamina.

⁶ Y. Yadin et alii, *Hazor III-IV. An Account of the Third and Fourth Seasons of Excavation*, 1957-1958, Jerusalem 1961, tav. CLXXII, 11-12, 14 (Strato XB, Area A); tav. CCXI, 1-2 (Strati X-IX, Area B).

⁷ R.S. Lamon - G.M. Shipton, *Megiddo I: Seasons of 1925-34, Strata I-V*, Chicago 1939, tav. XX: 119.

⁸ Zemer 1977, pp. 14-16, n. 8.

⁹ R.W. Hamilton, 'Excavations at Tell Abu Hawam', in *Quarterly of the Department of Antiquities in Palestine* 4, 1935, tav. XXXVI, 172.

Tomba	Specie	Elem. anatom.	
8311	Pecora/Capra	omero	
"	Pecora/Capra	omero	
"	Pecora/Capra	tibia	
"	Pecora/Capra	radio	segni di taglio
"	Pecora/Capra	molare deciduo	tracce di bruciato
"	Pecora/Capra	tibia	
8312	Maiale	mascellare, incisivo	
8313	Bue	falange3	segno di taglio
8314	Cavallo	molare superiore	frattura da macellazione
8345	Maiale	maxillare	
"	Cavallo	molare sup	
8359/8360	Bue?	tibia	frattura da macellazione
"	non id.	tibia	tracce di bruciato
8396	Pecora/Capra	metapodiale	
"	Maiale	molare3 deciduo	
8390	Pecora/Capra	tibia, dente	
"	taglia grande	2 costole	segno di macellazione
8396	Pecora/Capra	coxale	
8416	Cavallo	molare inferiore	
8427	Bue	falange3	
"	Cane	emimandibola	
8429	Pecora/Capra	2 astragali	
8416	Pecora/Capra	7 astragali	

Fig. 35. Resti animali rinvenuti nel riempimento delle tombe.

CONTESTO AMBIENTALE E DINAMICHE INSEDIATIVE TRA L'ETÀ DEL FERRO E L'ETÀ ARCAICA*

AMEDEO ROSSI

Premessa

I lavori preliminari alla costruzione della terza corsia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria hanno fornito una grande opportunità per approfondire lo studio del contesto paleoambientale¹ in cui si articola l'insediamento antico di Pontecagnano².

Questo contributo, valorizzando un ambito di studi concernente la ricostruzione del "paesaggio antico", costituisce un primo tentativo di integrare in una prospettiva di lettura unitaria i recenti dati di scavo e quelli già noti alla luce di un nuovo inquadramento topografico ed ambientale. In questa prospettiva sono stati adoperati gli strumenti propri della geomorfologia³ applicati all'archeologia, al fine di leggere il "paesaggio" quale frutto di un lungo processo antropico determinato dalle

necessità di adattamento e di rifunzionalizzazione dell'ambiente naturale, fenomeno che, nel caso di Pontecagnano, sembra delinearsi, in maniera significativa, tra l'Età del Ferro e l'Orientalizzante quando si intuisce una decisa volontà di gestione del territorio che si traduce in una nuova organizzazione degli spazi della necropoli e, in misura meno evidente ma altrettanto efficace, nelle tracce di una nuova strutturazione dello spazio rurale.

Gli strumenti d'indagine

Nelle fasi iniziali la ricerca si è avvalsa degli strumenti tradizionali della fotointerpretazione archeologica⁴.

In una prima fase si è eseguita l'analisi analogica in stereoscopia delle foto aeree che ha consentito di delineare gli aspetti del paesaggio attuale, sul qua-

* Colgo l'occasione per ringraziare il prof. L. Cerchiai che mi ha offerto l'opportunità di svolgere questa stimolante ricerca e la prof.ssa P. Gastaldi che con liberalità ha accettato di pubblicarla. Questo contributo è frutto di una intensa attività interdisciplinare che ha interessato, oltre lo scrivente, i geologi V. Amato e D. Negro che ringrazio per le numerose informazioni fornitemi. Inoltre rivolgo un ringraziamento particolare all'amico e collega C. Pellegrino, con il quale ho molte volte discusso e confrontato i dati e i risultati della ricerca, ed a T. Cinquantaquattro per i preziosi consigli. Per le notizie sull'area santuariale settentrionale di loc. Pastini ringrazio il prof. G. Bailo Modesti e la dott.ssa M. Mancusi. Non da ultime rivolgo un ringraziamento alle dott.sse S. De Natale, A. Lupia e M. Viscione che mi hanno gentilmente messo a disposizione i dati dello scavo condotto per l'ampliamento dell'autostrada A3.

¹ Per un primo approccio sistematico allo studio del paleoambiente nella piana di Pontecagnano, si veda *Pontecagnano II.6* con ampia bibliografia.

² Sull'abitato antico di Pontecagnano: Bailo Modesti 1984, pp. 215-245; Cerchiai 1990, p. 37; L. Cerchiai, s.v. 'Pontecagnano', in *EAA*, suppl. 1971-1994, pp. 437-439; Cerchiai 1995, pp. 50-58; d'Agostino 1996; Cinquantaquattro 1999, pp. 121-171; *Pontecagnano II.6*; M. Giglio, 'Pacentia, fondazione romana?', in

AIONArchStAnt 8, 2001 (2003), pp. 119-131; da ultimo sull'inquadramento morfologico dell'impianto urbano antico A. Rossi, 'La topografia dell'abitato antico', in M.L. Nava - M. Osanna (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e greci*, Atti delle giornate di studio (Matera 27-29 giugno 2002), Siris, suppl. I, 2005, pp. 195-196.

³ Lo studio geomorfologico generale, relativo all'abitato di Pontecagnano, è stato ripreso nell'ambito di una proficua collaborazione tra il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno (prof. L. Cerchiai) e il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università "Federico II" di Napoli diretto dal prof. A. Cinque. Sull'approccio geomorfologico applicato agli studi di topografia antica si veda P.L. Dall'Aglio, 'Geomorfologia e topografia antica', in G. Bonora - P.L. Dall'Aglio - S. Patitucci - G. Uggeri, *La topografia antica*, Bologna 2000, pp. 177-192. Sugli strumenti di analisi propriamente geoarcheologici si veda M. Cremaschi, *Manuale di geoarcheologia*, Bari 2000; da ultimo sulle variazioni ambientali si veda il volume di C. Albore Livadie - F. Ortolani (a cura di), *Variazioni climatico-ambientali e impatto sull'uomo nell'area circum-mediterranea durante l'Olocene*, Bari 2000, *passim*.

⁴ F. Piccarreta - G. Ceraudo, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

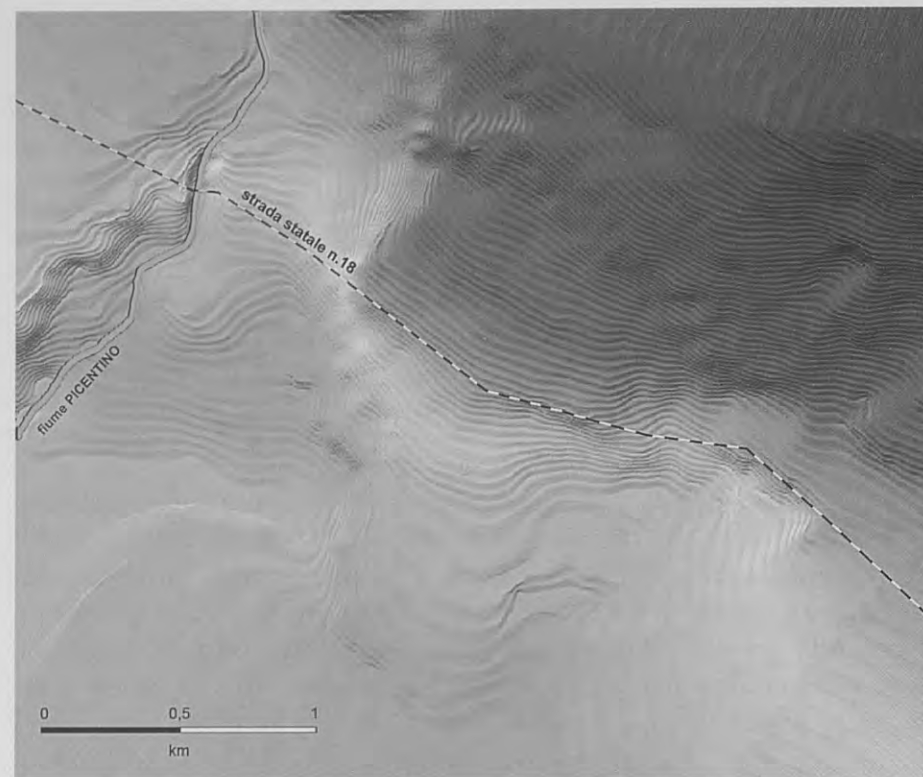


Fig. 1. Pontecagnano (SA). Area dell'abitato antico. Modello digitale del terreno (DTM) a tinte ipsometriche elaborato secondo il sistema di interpolazione numerica IDW (*inverse distance weighting*) su base cartografica in scala 1:5.000 della Carta Tecnica Regionale (1984).

le, in un secondo tempo, sono state riconosciute le anomalie archeologiche e le evidenze geomorfologiche antiche. Quindi, oltre all'acquisizione e alla georeferenziazione, si è proceduto al trattamento digitale delle immagini⁵. Vista la particolare condizione geomorfologica della piana picentina⁶, si è ritenuta necessaria la costruzione di elaborati numerici in grado di rappresentare modelli virtuali

⁵ S. Campana - E. Pranzini, 'Il Telerilevamento in Archeologia', in S. Campana - M. Forte (a cura di), *Remote Sensing in Archaeology*, XI Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano, Siena, 6-11 novembre 1999), Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sezione Archeologia, n. 51-52, Firenze 2001, pp. 24-44, 56-62.

⁶ Pontecagnano II.6, pp. 79-85.

⁷ Sulle tecniche ed i procedimenti F. Piccarreta, 'Aerofotografia e telerilevamento', in *Atti Taranto*, XL, Taranto 2000 (2001), pp. 365-383; M. Forte, 'Telerilevamento e paesaggi archeologici tridimensionali', in S. Campana - M. Forte (a cura di), *Remote Sensing in Archaeology*, XI Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano, Siena, 6-11 novembre 1999), Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sezione Archeologia, n. 51-52, Firenze 2001, pp. 95-133.

⁸ La digitalizzazione della cartografia di base e la sua resa grafica è stata condotta dallo scrivente. Desidero ringraziare la dott.ssa

del terreno⁷: si sono acquisite mediante *digitizer* a video le curve di livello della Cartografia Tecnica Regionale in scala 1:5.000 dell'area compresa tra il fiume Picentino e il canale Frestola aventi equidistanza pari a m. 1, che, elaborate per mezzo di un *software* GIS⁸, hanno fornito la base per la costruzione di un modello tridimensionale del terreno di dettaglio basato su isoipse equidistanti di m. 0,2 (fig. 1)⁹.

L'esito di questa prima parte della ricerca ha visto la creazione di un nuovo supporto cartografico finalizzato alla ricostruzione morfologica, in cui sono stati ubicati i rinvenimenti archeologici desunti da bibliografia, quelli provenienti dai nuovi scavi e dai controlli di superficie.

Il risultato di queste elaborazioni è stata la ricostruzione, con buona approssimazione, del paesaggio antico, in gran parte rimodellato da quello contemporaneo, nel quale si inserisce l'area dell'abitato compreso tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica, i cui limiti erano già stati definiti dalla Fondazione Lerici tra il 1978 e il 1979 per mezzo di prospezioni meccaniche disposte in un reticolo topografico di m. 20x20 e sviluppate

L. Saffiotti ed il dott. F. Scelza che con i loro consigli hanno contribuito alla elaborazione del prodotto in 3d su piattaforma GIS di *MapInfo ver. 7.0*.

⁹ Dopo aver testato diversi metodi di interpolazione (*kriging*, *TIN*, *TIN*, *nearest neighbor*) per la creazione del DEM, si è scelto quello IDW (*inverse distance weighting*), metodo molto più omogeneo per la resa dei punti acquisiti e georeferiti. Per la rappresentazione grafica è stata scelta la forma di un plastico tridimensionale a tinte ipsometriche che ha offerto un'apprezzabile restituzione della morfologia del terreno; su quest'ultimo si è sovrapposta (*draping*) una foto aerea verticale (fotogramma 11337) del 1955 al fine di cogliere le relazioni tra i dati geografici e le anomalie aerofotografiche. Il trattamento digitale delle immagini e la produzione cartografica sono stati svolti presso il Laboratorio di Archeologia "M. Napoli" del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Salerno. Esprimo un sentito ringraziamento alla prof.ssa A. Pontrandolfo che mi ha permesso di utilizzare gli strumenti e gli spazi del laboratorio.



Fig. 2. Pontecagnano (SA). Fotogramma n.11337 strisciata 183B volo WWS, scala media 1:38000 ca., del luglio del 1955 sovrapposto al DTM (*draping*). L'altimetria è accentuata per apprezzare la micromorfologia: si distingue il pianoro dove sorge l'abitato antico.

su un'area di oltre 100 ettari¹⁰. In quell'occasione sono state definite le dimensioni dell'insediamento: esso, senza articolazioni diacroniche, comprende ca. 80 ettari ed è delimitato ad ovest, ad est ed a sud da tre nuclei di tombe che, distribuite in un arco cronologico che va dal IX sec. a.C. all'avanzato IV sec. a.C., sembrano occupare con apparente continuità le stesse aree¹¹.

Inquadramento topografico e morfologico dell'abitato antico¹²

Pontecagnano si pone nell'angolo settentrionale della vasta piana del Sele, nel punto in cui questa entra in contatto con le valli dei fiumi Fuorni e Picentino, nel settore pedemontano che funge da raccordo con la piana alluvionale costiera. Questo settore è caratterizzato generalmente da basse pen-

denze che gli danno un aspetto particolarmente pianeggiante. La piana è solcata da una serie di incisioni profonde (anche 5 metri) in cui scorrono corsi d'acqua a carattere stagionale ed in alcuni punti a regime torrentizio¹³, alimentati da importanti sorgenti, che isolano in senso longitudinale delle unità morfologiche lievemente sopraelevate e raccordate ai rilievi collinari retrostanti. Tra queste unità se ne distingue in particolare una dominante la piana costiera, sulla cui parte più alta si colloca l'insediamento antico¹⁴.

Il modesto alto morfologico si struttura in almeno 3 terrazzi molto larghi, lievemente digradanti da nord-est verso sud-ovest secondo le seguenti quote: il terrazzo più alto è tra m. 44 e m. 36 s.l.m., il secondo tra m. 36 e m. 32 s.l.m. e quello più basso tra m. 32 e m. 27 s.l.m. Quest'ultimo si amplia notevolmente fino a comprendere un'ampia zona esterna all'abitato Lerici¹⁵, posta poco a sud dell'attuale tracciato ferroviario.

Si distingue in questo modo un lieve pianoro, bordato da due principali avvallamenti in cui è possibile riconoscere il deflusso di acque superficiali (paleoalvei), coincidenti con i limiti dell'abitato Lerici e con i nuclei di sepolture (fig. 2). L'avvallamento nord-ovest, formatosi in seguito al progressivo e costante deflusso dell'acqua, già individuato dai sondaggi geoarcheologici effettuati nel 1978, era stato in quell'occasione ipoteticamente interpretato come un paleoalveo del fiume Picentino¹⁶.

¹³ Oltre al Picentino, verso sud, vi sono il canale Frestola, i torrenti Asa, Diavolone, Volta Ladri, Lama e il fiume Tusciano.

¹⁴ Gli alti morfologici distinguibili, oltre a quello dell'abitato antico di Pontecagnano, sono compresi tra il canale Frestola e il torrente Asa (area tra masseria Auteta e Torricella) e tra il Diavolone e il Volta Ladri (loc. Pagliarone).

¹⁵ Da questo punto in poi con la definizione *Abitato Lerici* si intende l'area abitata antica definita dalle prospezioni meccaniche di tipo geoarcheologico condotte negli anni 1978 e 1979 dalla Fondazione Lerici del Politecnico di Milano sotto la guida di R. Linington.

¹⁶ L'avvallamento naturale della Lerici, posto a nord-ovest dell'insediamento, è segnalato sulla cartografia presentata in Cerchiai 1990 ed è ripreso da Cinquantaquattro 1999, fig.1

¹⁰ Bailo Modesti 1984, pp. 215-217 (fig. 20). Si ringrazia la dott.ssa A. Iacoe, Direttore del Museo Nazionale dell'Agro Picentino, che ha permesso la consultazione delle relazioni inedite delle prospezioni Lerici.

¹¹ Cerchiai 1990, p. 37.

¹² Per la fotolettura sono state utilizzate foto verticali eseguite in tempi diversi: sulla coppia di fotogrammi 11337-11338 strisciata 183B volo WWS, scala media 1:38000 ca., del luglio del 1955 è stata condotta l'osservazione stereoscopica mentre sul fotogramma 1831 strisciata VIII volo IGM, scala media 1:15000 ca. del 1956, l'individuazione delle anomalie. Le foto sono state messe gentilmente a disposizione dalla prof.ssa P. Gastaldi del Dipartimento del Mondo Classico del Mediterraneo antico dell'Università di Napoli "L'Orientale".

Esso è piuttosto frutto di una serie di confluenze di paleoalvei, le cui tracce sono state individuate in località Pastini, dove si notano, in base alla fotointerpretazione, alcuni canali sinuosi, alimentati da sorgenti – tra le quali sembra sopravvivere quella del Fontanone – che si dirigono verso l'attuale piazza Sabato, per poi proseguire verso la costa.

Sul versante sud-est dell'abitato la situazione orografica non sembra dissimile: la piattaforma è bordata da un sistema di alvei naturali molto ramificato che, inserito in una ampia area depressa, convoglia gran parte delle acque di superficie e sorgeve provenienti dalle colline.

Il contesto ambientale ed i dati archeologici

Per apprezzare le modalità in cui evolve il reticolo idrografico ed i relativi regimi fluviali e verificarne la connessione con i fenomeni antropici succedutisi dall'Età del Ferro all'Età Arcaica, è sembrato opportuno prendere in esame la distribuzione topografica e diacronica delle aree di necropoli.

La necropoli occidentale dell'Età del Ferro¹⁷ occupa il lembo settentrionale di un piccolo 'dosso' morfologico che domina il corso del fiume Picentino, in corrispondenza di un possibile guado; la necropoli sembra avere un limite verso est in prossimità di almeno due alvei¹⁸ che la separano dall'area dell'abitato Lerici¹⁹ (fig. 3). Inoltre, oltre a disporsi su una lieve altura, essa potrebbe articolarsi lungo due percorsi viari, collocati l'uno su una direttrice

dove si avanza l'ipotesi dell'esistenza di un paleoalveo da identificare con un vecchio letto del fiume Picentino, inoltre cfr. d'Agostino 1996, pp. 191-192. Ad una rilettura dei profili dei sondaggi Lerici si nota un analogo avvallamento anche a sud-est dell'abitato.

¹⁷ Lo studio della necropoli è stato ampiamente trattato in *Pontecagnano II.1*; da ultimo Pellegrino 1999.

¹⁸ Sul sistema del reticolo dei canali naturali si veda V. Amato - D. Negro, 'Inquadramento geo-morfologico generale', in M.L. Nava - M. Osanna, (a cura di) *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e greci*, Atti delle giornate di studio (Matera 27-29 giugno 2002), Siris, suppl. I, 2005, pp. 194-195.

¹⁹ L'alveo più occidentale è stato intercettato in due punti: nello scavo di prop. Sica De Conciliis (fig. 3, n. 8), dove A. Serritella ricorda la presenza nel settore sud-est dell'area indagata di «uno strato di breccia» che aumentava di spessore da cm. 40 a cm. 100 verso est e interpretato quale esito di una «divagazione» del corso del Picentino (*Pontecagnano II.3*, p. 4), e nello scavo condotto nel 1977 da G. Bailo Modesti, che ringrazio per le notizie, nell'area della Scuola di via Dante (fig. 3, n. 7). L'alveo prossimo all'abitato è venuto alla luce negli scavi di piazza Sabato, come riferitomi da C. Pellegrino (fig. 3, n. 4).

est-ovest²⁰ e l'altro su una nord-sud, ipotizzabile in base all'andamento del tracciato viario di via Budetti che affianca il nucleo di prop. Aedilia²¹: le tombe qui individuate si dispongono, infatti, lungo una fascia che, orientata nord-sud, sembra condizionata dall'esistenza di un limite che potrebbe segnalare la presenza di un asse viario²². Questo percorso, individuato in base alla disposizione orizzontale della necropoli, potrebbe, a sua volta, rappresentare la prosecuzione di un tracciato proveniente da nord, dalla valle del Fuorni e da Monte Vetrano²³, che si dirige verso la costa, e lungo la quale dalla fine dell'VIII a.C. si svilupperanno alcuni insediamenti collegati ad una area portuale²⁴.

Più variegato ed articolato si presenta l'assetto ambientale in cui, nello stesso ambito cronologico, si pone la necropoli orientale²⁵.

Il sepolcreto insiste su una zona definita da un complesso reticolo paleo-idrografico caratterizzato da molteplici divagazioni di percorso di cui è difficile accertare la stratificazione cronologica²⁶. Tale aspetto è rimasto fossilizzato nel corso moderno del Canale Frestola²⁷, il cui tragitto originario è ipotizzabile in base ad alcune tracce individuate per mezzo della fotointerpretazione e dell'analisi geomorfologica combinata ai dati di scavo²⁸: il paleoalveo non segue il corso del canale moderno, infatti, dopo aver compiuto un'ansa a nord della necropoli orientale, l'alveo proseguiva verso sud-ovest e confluiva, in prossimità dell'incrocio tra la

²⁰ L'ipotesi è di B. d'Agostino in *Pontecagnano II.1*, p. 6.

²¹ Pellegrino 1999, fig. 2.

²² Sulla disposizione delle tombe della necropoli, Pellegrino 1999, fig. 2.

²³ Presso Monte Vetrano è stato individuato un piccolo insediamento databile tra l'Età del Ferro e l'Orientalizzante, *Pontecagnano II.6*, pp. 95-97.

²⁴ In questa prospettiva, a mio avviso, l'insediamento di Masseria Casella è in più stretta relazione con questa ricostruzione dell'assetto viario e non solo con quella proposta in *Pontecagnano II.6*, p. 73; sull'area portuale da ultimo il contributo di G. Bonifacio in questo volume.

²⁵ Da ultimo sulla topografia della necropoli orientale cfr. Cuozzo 2003, pp. 37-39.

²⁶ Il sistema di alvei è il risultato di una serie di sovrapposizioni e deviazioni di percorso; è interessante notare come la necropoli della Prima Età del Ferro si localizzi ad est del reticolo idrografico in attività almeno fino alla fine dell'VIII sec. a.C.

²⁷ Il canale sembra rappresentato sull'Atlante del Regno di Napoli del Rizzi-Zannoni (Tavola n.19).

²⁸ Al di sotto del canale Frestola negli anni '80 sono state recuperate tombe della Prima Età del Ferro. Cerchiai 1990.



Fig. 3. Pontecagnano (SA). Rilievo aerofotogrammetrico (scala 1:5.000). Carta archeologica e paleoidrografica.

strada statale n.18 e via Pompei in loc. S. Antonio, in altri corsi d'acqua che costeggiavano l'area abitata²⁹, bordando ad ovest il gruppo di tombe di prop. ECI, in corrispondenza dell'attuale imbocco di via Palinuro sulla strada statale³⁰.

In questo contesto paleo-idrografico le tombe dell'Età del Ferro della necropoli orientale sembrano disporsi in almeno tre gruppi distinti topograficamente dal corso di alcuni paleoalvei e disposti sul bordo di alcuni terrazzi morfologici (fig. 3)³¹. Un primo gruppo consistente è quello compreso tra l'incrocio di via Pompei con la strada statale n.18 e le propp. Landolfi, Di Renna e Petretti e si dispone ad est dei paleoalvei che scorrono a delimitare l'area abitata; un secondo gruppo è da collocare a nord del probabile percorso antico del Canale Frestola, lungo via Pompei, tra le propp. Vitolo, Santoro e Barbarito (a sud il limite è stato individuato in prop. Citro), a cui vanno aggiunte due tombe dell'Età del Ferro (periodo I B) recuperate nella Trincea 11 dello scavo per l'allargamento della A3, poste poco a nord dell'attuale cavalcavia di via Pompei. Un terzo gruppo di sepolture, di particolare rilievo per distinzione topografica e che si adden-

²⁹ È il sistema di alvei che borda il plateau dell'abitato.

³⁰ Nell'angolo orientale del settore indagato (edificio scuola) è visibile il tracciato di una strada che conduce verso l'abitato antico; lungo la strada, dal VII fino alla metà del V sec. a.C., è attestata un'area artigianale, la cui presenza riafferma il carattere marginale della zona, *Pontecagnano II.2*, p. 3, fig. 3. Ad una prima verifica degli orientamenti la strada sembra la prosecuzione dell'asse viario individuato nell'area del Parco Archeologico e di quello messo in luce in prop. Gualdiero a sud della SS. 18 in loc. S. Antonio. Sulla strada del Parco archeologico cfr. Cinquantaquattro 1999, p. 154; per la prop. Gualdiero cfr. Cerchiai 1990, nota 20.

³¹ Sulla dislocazione topografica della necropoli orientale nell'Età del Ferro *Pontecagnano II.2*, pp. 3-4, fig. 1; per le tombe dell'A3 la notizia è in Tocco Sciarrelli 2003, p. 633.

³² Cfr. nota 30. In questa zona, nei pressi di uno degli alvei che bordano ad est l'abitato Lerici, sorgerà in seguito un'area artigianale. Il carattere artigianale di questa fascia ad est di via Cavaleggeri rimane inalterato fino al II sec. a.C. come documenta la scoperta di una *fullonica*, D. Sibilio - L. Cerchiai - G. Bailo Modesti, *intervento*, in *Atti Taranto*, XVIII, Taranto 1979, pp. 300-304 e da ultimo Cerchiai 1990, p. 38. Devo le notizie sulla datazione del complesso di strutture a T. Cinquantaquattro e A. Lupia che ringrazio.

³³ *Pontecagnano II.1*; il gruppo di tombe è collocato lungo un percorso viario antico ricalcato dall'attuale via Colombo, cfr. Cerchiai 1995, p. 55. Pur essendo plausibile l'esistenza di questo percorso, a mio avviso, non ne è certa la sua identificazione topografica, in quanto esso viene messo in relazione ad evidenze archeologiche che si collocano in ambiti cronologici non uniformi: necropoli della fase I B del Primo Ferro in prop. Montecatini, necropoli di Casella dell'Orientalizzante Antico,

sa nella II fase della Età del Ferro, è attestato dallo scavo di prop. ECI: le sepolture si concentrano in una zona delimitata ad ovest dal sistema di alvei e prossima all'insediamento, forse lungo un percorso viario (fig. 3)³².

In questo ambito la necropoli meridionale, testimoniata da un gruppo di tombe rinvenuto in prop. Montecatini e collocata nella parte settentrionale di un terrazzo evidenziato da un marcato salto di quota dal confine sud-est dell'abitato Lerici, conferma la consueta collocazione topografica delle altre aree funerarie: anche qui è stato ipotizzato che le tombe si disponessero lungo una direttrice viaria che conduce dall'abitato verso la fascia costiera³³.

Dal quadro topografico così delineato è possibile evincere le logiche sottese alle modalità insediative della pianificazione primaria delle aree sepolcrali rispetto all'abitato già da tempo messe in evidenza in altri studi³⁴: le necropoli dell'Età del Ferro sono costituite da gruppi di tombe che, oltre ad essere distinti topograficamente³⁵, si dispongono nei pressi del plateau³⁶ dove, allo stato attuale della ricerca, è documentato l'insediamento a partire dall'Orientalizzante³⁷.

area artigianale arcaica di via Colombo e l'area funerarie arcaiche di via Firenze e via Colombo; sull'andamento del tracciato viario cfr. *Pontecagnano II.6*, p. 73, nota 47.

³⁴ Il quadro relativo alla topografia delle necropoli di Pontecagnano si deve all'opera condotta da B. d'Agostino dalla fine degli anni '60 del XX secolo. Si veda *Pontecagnano II.1*, pp. 6 e ss.

³⁵ La carenza della documentazione archeologica non permette di stabilire con certezza il luogo degli stanziamenti abitati: non è da escludere, tuttavia, la possibilità che questi, almeno in una prima fase, non sorgessero solo sui terrazzi dell'abitato Lerici. La presenza di più nuclei abitati, d'altronde, non contrasta con la sostanziale "unità" degli insediamenti "villanoviani" della Campania antica, proposta per altri versi in M. Pacciarelli, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze 2000, p. 120. Sul rapporto tra abitati e morfologia cfr. il caso dell'abitato dell'Età del Ferro di S. Consilina (SA), P. Ruby, *Le crépuscule des marges. La premier âge du Fer à Sala Consilina*, Rome-Naples 1995, pp. 30-38.

³⁶ B. d'Agostino suggerisce che già dalla prima Età del Ferro l'insediamento abbia anche topograficamente un aspetto unitario ed occupi l'area dell'abitato Lerici (*Pontecagnano II.1*, pp. 6 e ss.); fino ad oggi gli scavi condotti nell'area urbana non confermano tale ipotesi. Le uniche tracce residuali di questa fase provengono dallo scavo dell'area del "Parco Archeologico" (da ultimo cfr. *Pontecagnano II.6*, p. 122, nota 28 con bibliografia).

³⁷ Visto il particolare ambiente umido della piana, il plateau, leggermente rialzato sulla piana, è adatto ad un tipo d'insediamento articolato su ampi spazi dedicati alle attività agricole e produttive alternate ad aree residenziali. Le vicende dell'insediamento del Pagliarone sembrano molto simili, T. Cinquantaquattro - A. D'Andrea, *Appendice A, Ipotesi sulla localizzazione dell'insediamento del Pagliarone: aerofotointerpretazione e trat-*

Rispetto al sistema delle necropoli pianificato nell'Età del Ferro, una netta cesura interviene all'inizio dell'Orientalizzante.

Le tombe cominciano, infatti, ad occupare le aree dove in precedenza scorrevano gli alvei (fig. 3)³⁸: questa discontinuità, rilevabile anche dall'esame analitico della stratigrafia orizzontale delle aree sepolcrali, potrebbe correlarsi ad una più ampia riorganizzazione dell'insediamento che solo ora sembra assumere un aspetto unitario in luogo di una precedente aggregazione "multifocale"³⁹.

In questa prospettiva, agli inizi dell'Orientalizzante la ristrutturazione del tessuto delle necropoli sembra segnalare l'inizio di un nuovo e lungo processo di gestione dell'intero comprensorio, che tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C. si integra, articolandosi ulteriormente, con una più chiara definizione, nell'area del plateau, degli spazi urbani, come attesterebbe la nascita di due aree sacre: a nord in località Pastini in una zona distinta topograficamente dall'abitato sorge un'area santuariale legata a culti ctoni⁴⁰; a sud invece il limite occidentale del terrazzo inferiore dell'abitato è occupato dal santuario di Apollo⁴¹.

Queste nuove modalità nella pianificazione territoriale sembrano prevedere una capillare e diffusa opera di controllo delle acque di superficie e sorgive.

tamento digitale delle immagini', in P. Gastaldi, 'Pontecagnano II.4. La necropoli del Pagliarone', *AION ArchStAnt, Quad. 10*, Napoli 1998, pp. 187-189.

³⁸ La necropoli orientale si impianta alla fine dell'VIII sec. a.C. in una area non occupata in precedenza, definita "sterile", e distinta da quella della Prima Età del Ferro, Cuozzo 2003, p. 37.

³⁹ Pellegrino 1999, p. 39.

⁴⁰ Da ultimo Bailo Modesti-Mancusi-Frezza-Lupia 2003, pp. 37-60 con bibliografia precedente.

⁴¹ A. Lupia, 'La tipologia delle offerte nel santuario di Apollo', in M.L. Nava - M. Osanna (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e greci*, Atti delle giornate di studio (Matera 27-29 giugno 2002), Siris, suppl. I, 2005, pp. 205-214 con bibliografia precedente.

⁴² Dalla lettura delle fotoaeree (fotogramma 1831 strisciata VIII volo IGM del 1956, scala media 1:15000 ca.) è possibile cogliere alcune tracce che sembrano delineare le linee di deflusso dei paleoalvei.

⁴³ I canali sono l'elemento più recente dell'area di scavo, successivi anche alle tombe più recenti che sono di IV sec. a.C.; il percorso della strada è antico come suggerisce la stratigrafia: è più antico dei canali e la quota di rinvenimento è quella delle tombe dell'Orientalizzante Recente; le tombe si orientano secondo il suo orientamento sicuramente dall'Orientalizzante Recente e forse già dalla prima metà del VII sec. a.C. Le notizie sulla strada sono di C. Pellegrino.

⁴⁴ Di questi canali antropici si ha notizia in buona parte del-

Nella zona occidentale, infatti, gli alvei naturali sono canalizzati e le aree "bonificate" sono occupate, soprattutto durante il VII sec. a.C., da nuovi nuclei sepolcrali. A nord di piazza Sabato, per esempio, i paleoalvei provenienti dalla zona di località Pastini sembrano convogliati in direzione del Picentino⁴²: ad un simile intervento sembra riferirsi il rinvenimento in prop. Sabato I, a nord della statale n.18, di un asse stradale orientato est-ovest che sembra costeggiare un canale, entrambi databili al IV sec. a.C. e lungo i quali si dispongono con lo stesso orientamento alcune sepolture già a partire dall'Orientalizzante (fig. 3)⁴³. Ulteriori interventi di irregimentazione delle acque sono testimoniati da altri canali, databili dal VI sec. a.C. e rinvenuti nella necropoli durante gli scavi di emergenza⁴⁴ e, soprattutto, dalle scoperte avvenute nel corso dei recenti lavori di ampliamento dell'autostrada: nell'area nord-occidentale, nei pressi di loc. Pastini, lo scavo ha permesso di rintracciare il corso di un alveo canalizzato in cui confluiscono alcuni fossi per il drenaggio delle acque di superficie, orientati nord 29°ovest, databili già dal VII sec. a.C. e che si protraggono fino al IV sec. a.C.⁴⁵; ad ovest di questi fossi, in questo periodo, corre un tracciato stradale, con orientamento nord 31°est, affiancato da una cunetta per lo smaltimento delle acque⁴⁶.

le aree di scavo di Pontecagnano: prop. Rossomando, canale orientato nord-sud e tagliato dalla tomba 5764 del 375-350 a.C.; prop. Sica-De Conciliis, canale nord-sud tagliato da tombe di IV sec. a.C.; prop. Forte Bassano, fascia di 'terreno sterile' di m. 15 di larghezza che divide due nuclei di tombe databili tra il VI e il IV-III sec. a.C. dove scorrevano due canali paralleli orientati nord-est/sud-ovest, e due canali perpendicolari tagliati da sepolture della metà del IV sec. a.C.; prop. Boccia, "fossato" orientato est-ovest che borda il limite della necropoli; prop. Tascone e prop. Di Dato, due canali paralleli orientati in senso est/ovest che sembrano cessare la loro attività nella prima metà del IV sec. a.C. I dati sono ricavati da *Pontecagnano II.3*, pp. 4-9. Altri canali probabilmente antropici sono stati scavati in via Campania (prop. Caramando II) e in prossimità di via C. Colombo. Il primo è un canale di drenaggio che attraversa l'intera area esplorata, progressivamente chiuso agli inizi del V sec. a.C.; il secondo è un canale che delimita già dagli inizi del VI sec. a.C. un'area sepolcrale, L. Cerchiai, 'Pontecagnano: la necropoli', in *Atti Taranto*, XXVII, Taranto 1987, 1992, pp. 807-809.

⁴⁵ Gli orientamenti più antichi sembrano essere quelli compresi nel range di nord 21°-30°ovest e si collocano nel corso del VII sec. a.C., cfr. Bailo Modesti-Mancusi-Frezza-Lupia, 2003, p. 37 e ss.

⁴⁶ L'orientamento individuato si riferisce alla fase arcaica della strada, in età classica e fino al tardo-antico l'asse viario assumerà l'orientamento nord 45°est, Tocco Sciarrelli 2003, pp. 635-636.

Interventi di drenaggio e canalizzazione delle acque sono attestati anche nella zona posta a nord-est dell'abitato, in loc. S. Antonio, dove gli scavi dell'autostrada hanno portato in luce tratti viari in terra battuta e fossati. In questo settore è possibile riconoscere in filigrana la complessa articolazione della gestione delle acque di superficie: i paleoalvei, attivi nel corso dell'Età del Ferro⁴⁷, sono obliterati nell'Orientalizzante e tagliati da piccoli fossati di drenaggio orientati nord-sud (nord 21°ovest)⁴⁸, ai quali, tra il VI e il IV sec., con evidente discontinuità, si sovrappongono altri fossati secondo una diversa direttrice di orientamento, nord-est/sud-ovest (nord 45°est) ed alcune strade in terra battuta orientate nord 31°est e nord 50°est⁴⁹.

Considerazioni conclusive

Dai dati presentati si può intuire come la componente geomorfologica ed idrografica possa aver condizionato, seppure in una prospettiva storica di lungo periodo, le scelte insediative.

All'inizio dell'Età del Ferro, in un paesaggio sub-pianeggiante dominato da instabili corsi d'acqua ed ampie aree umide anche palustri, emergono alcuni ampi terrazzi di travertino non molto elevati e protesi verso una costa di tipo lagunare⁵⁰.

⁴⁷ In un caso il canale naturale della Trincea 11 (nella zona di loc. S. Antonio) è rispettato sul suo margine orientale da alcune tombe della Prima Età del Ferro.

⁴⁸ L'orientamento sembra isocline a quello individuato in loc. Pastini, cfr. *supra*.

⁴⁹ Durante gli scavi per l'ampliamento della autostrada, in loc. S. Antonio, sono state scavate a breve distanza due strade in terra battuta di età arcaica dotate di canalette di scolo laterale, l'una orientata nord 31°est (Trincea 14), l'altra nord 50°est (Trincea 12-11); la strada nord 31°est sembra risalire ad una fase più antica. Tocco Sciarrelli 2003, p. 637.

⁵⁰ Pontecagnano II.6, pp. 79-80. Da ultimo sul paesaggio costiero si veda il contributo di G. Bonifacio in questo stesso volume. Il paesaggio lagunare e palustre sembra caratteristico delle coste della piana del Sele come evidenziato nel caso dell'Arenosola da H.W. Hornaes, 'The ager Picentinus', in *ActaHyp*, 3, 1991, pp. 219-234 e come attesta anche Plutarco (Plut. *Crasso*, 11.1) che menziona un accampamento di dissidenti di Spartaco presso un lago di Lucania, da localizzare sulla costa a sud del Sele, che diventa, a fasi alterne, dolce e salato (zona salmastra). Suggestivo è notare come il contesto ambientale ricostruito sia molto simile a quello coevo della piana costiera di Tarquinia (VT), si veda da ultimo G. Pelfer, 'Caratteri distintivi delle lagune costiere di Tarquinia protostorica e loro delimitazione geografica attraverso l'analisi geomorfologica e degli insediamenti con il G.I.S. GRASS', in *Agri Centuriati*, I, 2004, pp. 109-127.

⁵¹ Non è azzardato ricondurre cronologicamente questo pro-

I gruppi villanoviani sembrano sfruttare come area d'abitato e per le attività agricole questi ampi terrazzi, oramai non più soggetti a fenomeni erosivi e di dilavamento, mentre occupano per le necropoli alcune zone poste lungo le principali direttrici viarie del territorio e distinte da corsi d'acqua e depressioni palustri dalle aree abitate.

Dall'Orientalizzante sembra innescarsi un nuovo assetto territoriale attestato da un'articolata opera di "bonifica" imperniata sulla costruzione di fossi e canali per il decorso superficiale e il drenaggio idrico⁵¹: le zone precedentemente impegnate dagli alvei fluvio-palustri cominciano ad essere in parte occupate dalle nuove aree di necropoli con soluzioni di continuità rispetto alla fase precedente ed inserite in un paesaggio strutturato su una serie di fossati di drenaggio che hanno garantito l'uso dello spazio funerario.

Il panorama emerso nell'area di Pontecagnano trova riscontri sempre più diffusi in contesti nei quali si è condotto uno studio del popolamento antico su un'ampia scala territoriale⁵². La capacità di predisporre opere per la irregimentazione delle acque, oltre ad avere precedenti nell'età del Bronzo, assume aspetti complessi ed articolati soprattutto dal VII sec. a.C., quando in molte parti dell'Etruria⁵³ l'introduzione delle colture cerealicole si accompagna

cesso già all'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.

⁵² Per il mondo etrusco si vedano i casi di Vulci, Tarquinia, Caere e Veio, trattati in M. Rendeli, *Città aperte. Ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria meridionale costiera durante l'età orientalizzante e arcaica*, Roma 1993, si veda in particolare p. 323 su Cerveteri. Da ultimo su questo centro A. Zifferero, 'La formazione del tessuto rurale nell'agro cerite: una proposta di lettura', in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale, Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, 'Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, 1-6 ottobre 2001', I, Pisa-Roma 2005, pp. 257-271.

⁵³ Riscontri su sistemi di canalizzazione a cielo aperto in ambito culturale etrusco si rintracciano prevalentemente nella piana emiliana: qui le prime opere di irregimentazione risalgono già all'Età del Bronzo, cfr. M. Bernabò Brea, 'Le terremare, queste sconosciute alla ricerca del tempo perduto', in M. Bernabò Brea - A. Mutti (a cura di), *... Le terremare si scavano per concimare i prati...*, Parma 1994, pp. 245-251. Per gli esempi tra il VII e il V sec. a.C. cfr. J. Ortalli, 'Bonifiche e regolamentazioni idriche nella Pianura Emiliana tra l'Età del Ferro e la tarda antichità', in *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 4, 1995, pp. 59-86. Inoltre sulle nuove acquisizioni sulle bonifiche nel suburbio di Roma, anche se per periodi più recenti (IV-III sec. a.C.), A. Bedini, 'Modi di insediamento e bonifica agraria nel suburbio di Roma', in *Uomo Acqua e Paesaggio*, Atti dell'incontro di studio sul tema 'Irregimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico', S. Maria Capua Vetere, 22-23 novembre 1996, *Atlante Tema-*

all'acquisizione di una nuova tecnologia connessa all'uso di strumenti adatti alla gestione dei sistemi di drenaggio⁵⁴.

Il modello più articolato per comprendere la natura degli interventi di trasformazione connessi alla strutturazione di un insediamento è Roma arcaica. Qui, dalla prima metà del VII sec. a.C., infatti, si predispose un ampio piano di bonifica che contempla il prosciugamento di parte della 'palude' del Velabro con la prima pavimentazione del Foro romano⁵⁵ e, successivamente, la costruzione della *Cloaca Maxima*,

tico di Topografia Antica, II suppl., 1997, p. 165-184. Per la Campania antica dati interessanti emergono dalle campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta nella pianura campana: sono venuti alla luce articolati sistemi di drenaggio e coltivazione databili già dal Neolitico e diffusi nel Bronzo Antico, e successivamente nel VI e V sec. a.C. Per l'area napoletana cfr. D. Giampaola, 'Un territorio per due città: Suessula ed Acerra', in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. La storia dell'ager Campanus. I problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Napoli 2002, pp. 165-169; su tracce di organizzazioni agrarie di età arcaica nel casertano cfr. il caso di Gricignano d'Aversa in E. Laforgia - A. De Filippis, 'Centuriazione a Gricignano d'Aversa', in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. La storia dell'ager Campanus. I problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Napoli 2002, pp. 137-146.

⁵⁴ Cfr. M. Cristofani, 'Economia e Società', in AA.VV., *Rasenna. Storia e Civiltà degli Etruschi*, Milano 1986, p. 116 con bibliografia.

⁵⁵ P. Carafa, 'I contesti archeologici dell'età romulea e della prima età regia', in A. Carandini - R. Cappelli (a cura di), *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Roma 2000, p. 71. In alcuni studi recenti si esclude l'esistenza di una grande palude del Velabro e si pensa, piuttosto, ad un'ampia zona fluvio-palustre che inizia ad essere bonificata attraverso l'innalzamento artificiale della quota topografica (prima pavimentazione del Foro) già dalla seconda metà dell'VIII sec. a.C., D. Filippi, 'Il Velabro e le origini del Foro', in *Workshop di archeologia classica*, 2, 2005, pp. 93-115. Nello stesso periodo è l'intensificarsi del popolamento nel territorio di Roma, cfr. P. Carafa, 'Il paesaggio etrusco-italico', in H. Patterson (a cura di), *Bridging the Tiber. Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley*, PBSR, London 2004, pp. 45-59.

⁵⁶ Per la ricostruzione morfologica della "valle" del Foro di Roma si veda N. Terrenato, 'La morfologia originaria di Roma', in A. Carandini, *La nascita di Roma, dei, lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Torino 1997, pp. 589-590. In particolare sulla "bonifica del Foro" cfr. la sintesi di C. Ampolo, 'Le condizioni materiali della produzione. Agricoltura e paesaggio agrario', in *La formazione della città nel Lazio*, Seminario Roma, 24-26 giugno 1977, *DialArch*, 1, n.s., 1980, p. 37. Inoltre si veda M. Torelli, 'L'urbanistica di Roma regia e repubblicana', in P. Gros - M. Torelli, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Bari 1988, pp. 72-73. Su esempi di

definita anche "canale" a cielo aperto⁵⁶.

Questi segni di organizzazione del territorio e di sistemazione urbana presuppongono una mutata realtà politica che, nel caso di Pontecagnano, coincide con l'emergere precoce, già dall'Orientalizzante antico, di una forte autorità⁵⁷ che, attraverso l'acquisizione di nuovi zone coltivabili e funerarie⁵⁸, segna il consolidamento in senso urbano della comunità, un fenomeno che, in una fase molto più tarda⁵⁹, si rafforza con la ulteriore definizione degli spazi pubblici nell'area abitata⁶⁰.

imponenti realizzazioni a scopo di bonifica in area campana, si veda il caso di Cuma, P. Caputo, 'Opere idrauliche di età arcaica presso Cuma', in *Uomo Acqua e Paesaggio*, Atti dell'incontro di studio sul tema 'Irregimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico', S. Maria Capua Vetere, 22-23 novembre 1996, *Atlante Tematico di Topografia Antica*, II suppl., 1997, pp. 331-334.

⁵⁷ Questo è il periodo che vede l'emergere della figura dei *principes*, Cerchiai 1995, pp. 69-72, 81-89, con bibliografia precedente.

⁵⁸ C'è da notare che molte delle canalizzazioni individuate nelle aree di necropoli sono coeve all'uso dei sepolcreti, rimarcando il ruolo che queste strutture assumono anche nella gestione degli spazi funerari; si veda il caso delle aree sepolcrali di via Sicilia, via Firenze e via C. Colombo, cfr. L. Cerchiai - M. Cuozzo - A. D'Andrea - E. Mugione, 'Modelli di organizzazione in età arcaica attraverso la lettura delle necropoli: il caso di Pontecagnano', in *La presenza etrusca nella Campania Meridionale*, 'Atti delle giornate di studio Salerno-Pontecagnano 16-18 novembre 1990', Firenze 1994, pp. 405-451 ed in questo stesso volume il contributo di C. Pellegrino. Da un'analisi preliminare delle canalizzazioni più antiche non sembra esservi uniformità negli orientamenti, che sembrano, invece, condizionati dall'aspetto morfologico locale: in alcune zone i canali sono orientati nord-sud, in altre si dispongono anche in direzione nord-est/sud-ovest; solo dopo il III sec. a.C., in un mutato contesto storico, il sistema di canalizzazioni sembra assumere un tratto unitario privilegiando l'orientamento nord-est/sud-ovest. Valgano come esempio di canalizzazioni agrarie condizionate dalla morfologia del terreno quelle di Metaponto, cfr. A. De Siena, 'La colonizzazione achea nel Metapontino', in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'Antichità*, Bari 1999, pp. 238-239 con bibliografia precedente.

⁵⁹ In altre realtà, per il VI sec. a.C., le opere di bonifica e di strutturazione agraria sembrano connettersi in generale alle tirannidi. Per la Campania antica cfr. L. Cerchiai, 'Il cerchio di Aristodemo', in *AION ArchStAnt*, n.s., 7, 2000 (2003), pp. 115-116; per l'area laziale cfr. F. Coarelli, 'Gli emissari dei Laghi Laziali: tra mito e storia', in M. Bergamini (a cura di), *Gli Etruschi maestri di idraulica*, Perugia 1991, pp. 35-41.

⁶⁰ Cerchiai 1990. Si ricordi la nascita agli inizi del VI sec. a.C. delle aree santuariali settentrionale di loc. Pastini e meridionale di via Verdi. Sulle singole aree sacre cfr. note 40-41.

Abbreviazioni supplementari:

- Bailo Modesti 1984 = G. Bailo Modesti, 'Lo scavo nell'abitato antico di Pontecagnano e la coppa con l'iscrizione Amina', in *La ricerca archeologica nell'abitato di Pontecagnano. L'iscrizione Amina e le altre testimonianze epigrafiche*, 'Atti delle tavole rotonde. Pontecagnano 3 maggio 1984', in *AION ArchStAnt*, Quad. 6, 1984, pp. 215-245.
- Bailo Modesti-Mancusi-Frezza-Lupia 2003 = G. Bailo Modesti - M. Mancusi - A. Frezza - A. Lupia, 'Le acque intorno agli dei: rituali e offerte votive nel santuario settentrionale di Pontecagnano', in M. Bonghi Jovino - F. Chiesa (a cura di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Atti dell'incontro di studio Milano 26-27 giugno 2003, *Tarchna*, supp. I, Roma 2003, pp. 37-60.
- Cerchiai 1990 = L. Cerchiai, 'Nuove prospettive dalla ricerca archeologica a Pontecagnano', in *Akten des Internationales Kolloquium 'Die Welt der Etrusker'*, Berlin 1990, pp. 37-42.
- Cerchiai 1995 = L. Cerchiai, *I Campani*, Milano 1995.
- Cinquantaquattro 1999 = T. Cinquantaquattro, 'Pontecagnano (SA). Saggi stratigrafici nell'abitato antico', in *BollArch* 28-30, (1994), 1999, pp. 121-171.

Cuozzo 2003

d'Agostino 1996

Pellegrino 1999

Pontecagnano II.1

Pontecagnano II.2

Pontecagnano II.3

Pontecagnano II.6

Tocco Sciarelli 2003

= M. Cuozzo, *Reinventando la tradizione. Immaginario sociale, ideologia e rappresentazione nelle necropoli orientalizzanti di Pontecagnano*, Paestum 2003.

= B. d'Agostino, s.v. 'Pontecagnano', *BTCGI*, 14, pp. 187-198.

= C. Pellegrino, 'Continuità e discontinuità nelle necropoli di Pontecagnano', in *AION ArchStAnt*, n.s. 6, 1999, pp. 35-49.

= B. d'Agostino - P. Gastaldi (a cura di), *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della Prima Età del Ferro*, *AION ArchStAnt*, Quad. 5, Napoli 1988.

= S. De Natale, *Pontecagnano II.2. La necropoli di S. Antonio: prop. ECI. 2. Tombe della Prima Età del Ferro*, *AION ArchStAnt*, Quad. 8, Napoli 1992.

= A. Serritella, *Pontecagnano II.3. Le nuove aree di necropoli del IV e III sec. a.C.*, *AION ArchStAnt*, Quad. 9, Napoli 1995.

= T. Cinquantaquattro, *Pontecagnano. II.6. L'Agro Picentino e la necropoli di località Casella*, *AION ArchStAnt*, Quad. 13, Napoli 2001.

= G. Tocco Sciarelli, 'L'attività archeologica della Soprintendenza delle province di Salerno, Avellino e Benevento nel 2002', in *Atti Taranto, Taranto 5-8 ottobre 2002*, Taranto 2003, pp. 631-638.

IL PORTO DI PONTECAGNANO*

GAETANO BONIFACIO

Lungo l'attuale fascia costiera compresa tra il fiume Picentino ad ovest ed il corso del Tusciano ad est si deve localizzare il porto del centro etrusco di Pontecagnano: la sua ubicazione è ad oggi ancora un problema di non facile risoluzione.

Un approdo alla foce del Picentino era stato ipotizzato negli anni '70 da B. d'Agostino in base all'interpretazione delle fotografie aeree e ad una breve campagna di indagini geomagnetiche che avevano messo in evidenza, in corrispondenza delle tracce rilevate sulla fotografia aerea, indizi significativi di strutture, forse relative ad un molo¹. Ricognizioni eseguite dalla Soprintendenza, sempre negli anni '70, in loc. Foce Picentina confermarono una frequentazione dell'area della foce tra la Preistoria e l'età romana².

Nel 1995 la Soprintendenza Archeologica di Sa-

lerno ha coordinato una nuova campagna di indagini lungo la fascia costiera compresa tra il fiume Picentino ed il torrente Asa. Le ricognizioni compiute in località Foce Picentina erano destinate, soprattutto, ad individuare indizi sulla presenza del porto antico, ma, a causa dello spostamento recente dell'argine, non è stato possibile verificare l'effettiva consistenza dei ritrovamenti precedenti e la loro esatta collocazione cronologica, né raccogliere nuovi elementi sulla localizzazione del porto.

P. Gastaldi ritiene che l'approdo alla foce del Picentino ipotizzato da B. d'Agostino non sarebbe il più antico, ma avrebbe sostituito uno scalo precedente, ubicato nei pressi del Lago Piccolo, già in funzione nella Prima Età del Ferro all'epoca dell'insediamento del Pagliarone⁴.

Di recente T. Cinquantaquattro, in occasione del-

* Il presente articolo scaturisce dalla Tesi di Specializzazione discussa presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia Classica dell'Università di Lecce. Questo lavoro è stato seguito, oltre che dal relatore, prof. Fabio Piccarreta, dal prof. Luca Cerchiai a cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti. Ringrazio le ispettrici di zona dott.sse A. Iacoe, M. Iannelli, A. Lagi per le notizie inedite che hanno fornito; la dott.ssa T. Cinquantaquattro per i preziosi consigli sulle novità inerenti il territorio di Pontecagnano. Non da ultimo esprimo un pensiero affettuoso alla mia famiglia e agli amici P. Aurino, R. Bonaudo P. Bruno, S. Pantuliano, C. Pellegrino, A. Rossi che mi hanno sostenuto durante le fasi della ricerca.

¹ Le indagini geo-magnetiche, eseguite negli anni '70 dalla Wesleyan University, furono coordinate dal prof. De Boer (B. d'Agostino, 'La grotta di Polla', in *Atti Taranto* 11, 1972, p. 410; B. d'Agostino, 'Le genti della Campania antica', in G. Pugliese Caratelli (a cura di), *Italia omnia terrarum alumna*, Milano 1988, p. 542; B. d'Agostino, 'Pontecagnano', in *BTCGI* 14, Roma-Pisa-Napoli 1996, p. 190; Cerchiai 1995, pp. 51). La zona interessata dalle prospezioni fu sottoposta al vincolo nel 1985 (Soprintendenza Archeologica di Salerno, Benevento e Avellino, Ufficio Catalogo, cartella Pontecagnano. Pontecagnano F. 9, P.le 32-500-525-620-763-684-728-755-764-765-762-625-448-227-225-625-448-227-204-132-96-94; D. M. 5/8/85).

² Nella relazione consegnata alla Soprintendenza si fa riferimento a "frammenti ceramici che, per la tipologia riscontrata, sono inquadrabili in un lasso di tempo che va dalla preistoria all'epoca romana" (Soprintendenza Archeologica di Salerno, Benevento e Avellino, Archivio Protocollo, cartella Pontecagnano, prot. n. 4309 3s, all. 8). Una frequentazione preromana viene anche dalla notizia del vincolo della particella catastale 304, situata in loc. Foce Picentina, dove si sarebbero rinvenuti i "resti di necropoli di VIII sec. a.C.". Di tale rinvenimento manca purtroppo una accurata documentazione sia nell'Archivio della Soprintendenza di Salerno, sia nell'Ufficio Tecnico del Museo di Pontecagnano. (Relazione Ricognizione Metis di Lombardo-Giglio, presso l'Ufficio del Catalogo della Soprintendenza Archeologica di Salerno, Benevento e Avellino, p. 4).

³ Tale campagna è stata effettuata su incarico della Soprintendenza Archeologica di Salerno, Benevento e Avellino (Relazione Ricognizione Metis di Lombardo-Giglio presso l'Ufficio del Catalogo della Soprintendenza Archeologica di Salerno, Benevento e Avellino).

⁴ *Pontecagnano II.4*, pp. 5, 170. Tale ipotesi è avanzata da B. d'Agostino nella Relazione presso Cartella Pontecagnano 73 Aeroporto interporto, Ufficio Archivio della Soprintendenza Archeologica di Avellino, Benevento e Salerno e da T. Cinquantaquattro, in *Pontecagnano II.6*, p. 123.

the beginning of the sixth and the middle of the fifth century. For instance, as regards cremation, he reconstructs the different phases of the ritual, which shows a strong Greek influence.

Complex rites correlated to specific eschatological beliefs are observable in some funerary contexts. They include the manipulation of bone remains or the use of pots with pierced bottoms, or placed upside-down. Moreover, archaeological excavations have unearthed structures for the canalization and collecting of water, as well as areas in cemeteries set aside for ceremonies such as animal sacrifice and food consumption.

A. ROSSI, *Contesto ambientale e dinamiche insediative tra L'Età del Ferro e l'Età Arcaica*

Preliminary works conducted in view of the building of the third lane of the Salerno-Reggio Calabria highway have provided a great opportunity for a more in-depth investigation of the paleoenvironment of the ancient settlement of Pontecagnano. The present article is meant as a contribution to the field of study dealing with the reconstruction of "ancient landscapes". It is a first attempt to provide a comprehensive interpretation of the recent excavation data and earlier available information from a new topographic and environmental perspective. The author applies geomorphological methods to archaeology and aerotopography to the purpose of looking at "landscape" as the result of a long anthropic process determined by the need to adapt and change the function of the natural environment. In the present case, this phenomenon is observable especially in the Iron Age and Orientalizing period, when local populations show a firm determination to control their environment reflected in a new spatial organization of the necropolis and traces of a new structuring of the rural space.

G. BONIFACIO, *Il porto di Pontecagnano*

Through a topographic study based on surface investigations, aerial photos, and historical maps, the author puts forward a hypothesis about the location of the port of archaic Pontecagnano. Land reclaiming works repeatedly undertaken from the nineteenth century onward have deeply

transformed the appearance of the Picentine coastal strip, which was formerly characterized by a humid environment with many lagoons and marshes. An especially notable landscape feature was a lagoon known as "Lago Piccolo", mentioned by Medieval documents, indicated in old maps from the fifteenth century BC onward, and finally reclaimed in the twentieth century BC. The author determines this lagoon's location on the basis of traces visible in aerial photos and identifies it as Pontecagnano's ancient port. A surface investigation detected several sites located around the lagoon, as well as evidence indicating that the area and moorings were used between the ninth and seventh century BC.

A. SANTORIELLO, A. ROSSI, *Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione*

Recent investigations conducted in view of the building of the building of the third lane of the SA-RC highway have revealed significant archaeological vestiges of the town and rural surroundings of Pontecagnano datable between the sixth and first century BC. A first investigation of the landscape was conducted by M. Guy and A.S. Stefan for the Archaeological Superintendency of Salerno in 1990. Their study, employing both satellite scenes (Landsat TM, Spot Image) and multi-scale and multi-temporal aerial photographs, identified two main patterns of agrarian land division, one oriented north 31°-33° east, the other north 45° east.

The authors deemed that a study of old aerial photographs would be useful to place the new archaeological evidence within the overall ancient topographic context. Thus, they conducted analogical investigations (reading of stereoscopic pairs, recognition of traces, etc.) on aerial photographs from the following two flights: RAF, scale 1:10000, August 1943 (photos 4166-4170); WWS, scale 1:38000 ca., July 1955 (photo 11337); IGM, scale 1:15000 ca., of 1956. After a preliminary phase consisting in detecting anomalies, they labeled all recognizable individual features identifiable as direct or indirect evidence of the layout of the ancient rural landscape, the roads, and the city limits. To do so, they proceeded by successive logical levels of analysis (detection, identification, classification, deduction).

F. BASILE, Mamarkos a Pontecagnano

Archaeological excavations conducted by the Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" at Pontecagnano, in view of the building of the third lane of the SA-RC highway have unearthed the bottom of a small black-paint cup datable between the late fifth and early fourth century BC. It bears the Greek inscription Μάμαρκος, an anthroponym also attested elsewhere in the Italian peninsula, in Etruscan and Latial as well as Oscan and Greek milieus. The name is a Greek version of the Oscan *praenomen* Mamereks.

This is the earliest Greek inscription found at Pontecagnano so far. The person mentioned here is almost certainly an Oscan who previously lived in a Greek town and hence used Greek to write his name.

M. VISCIONE, *Percorsi stradali e nuclei di sepolture dalle indagini lungo il tracciato autostradale*

Excavations conducted at Pontecagnano, on the N side of the SA-RC highway led to the discovery of three groups of tombs along the northern borders of the place denoted as Eastern Necropolis, in areas which had never been used to host burials before. Each group is connected to a road. These cemeteries seem to indicate that new human groups settled at the limits of the ancient town in the first quarter of the fourth century BC and stayed there until the last quarter of the century, when their occupation seems to come to an end. A small group of chamber tombs – probably connected to a small *praedium* – dating between the end of the fourth century and the first half of the third century BC, appears to reflect a switch to a new settlement model.

M. MANCUSI, A. SERRITELLA, *La Tomba 3711: indizi per un rituale di passaggio*

Among the burials of Pontecagnano, tomb 3711, dated to the mid fourth century BC, is especially

remarkable, both for its painted decoration – among the earliest and best preserved found on the site – and for the rich grave-goods accompanying the child buried there. The authors analyze the tomb's paintings and grave-goods, observing close connections with Campanian and Paestan milieus, and recognizing traces of a funerary ritual aimed at propitiating the deceased's passage to a new state. The way the grave-goods are laid out is especially significant. The objects can be divided in two distinct groups respectively pertaining to the male and the female world. It cannot be ruled out that these two groups may comprise the respective personal offerings of two adults, possibly the child's parents. The grave-goods, taken all together, seem to represent not only the sex and age-group of the child, but also the status of his clan and its social conspicuousness within the Pontecagnano community as a whole.

M. GIGLIO, *L'occupazione dell'Ager Picentinus in epoca imperiale alla luce dei nuovi dati dalla necropoli Colucci*

Our knowledge of the necropolis of Picentia is rather limited because of the scarcity of the evidence. The author publishes here a significant number of tombs from a necropolis in the Colucci property dating from the Imperial phase of Picentia, and thereby seeks to analyze the settlement pattern of the *Ager Picentinus* between the second and fifth century AD. Besides investigating the funerary ideology of this small settlement of the Imperial period, the author addresses chronological issues, notably by redefining a pottery type, a small and thin-walled mug known as "collar" mug (type I/122). The author then correlates the necropolis in the Colucci property with all other finds of the same period from the Picentia plain, reaching the conclusion that at this time the settlement's spatial organization no longer revolved around a single urban center (*Picentia*), but was based on small scattered settlements only few of which show signs of long lasting occupation.

